

Fondazione il Gabbiano



Rapporto d'attività 2019

Indice

1. Presentazione della Fondazione il Gabbiano	pag. 3
2. La qualità del reinserimento è un investimento! <i>di Luigi Pedrazzini e Gianni Moresi</i>	pag. 5
3. Midada e Macondo <i>Reinserimento socioprofessionale di giovani adulti a Muralto e Chiasso</i>	pag. 6
4. Muovi-ti <i>Progetto di bikesharing nel Locarnese e nel Bellinzonese</i>	pag. 12
5. SOPR <i>Servizio operatori di prossimità regionale del Mendrisiotto</i>	pag. 15
6. Ithaka <i>Centro educativo per minori a Bellinzona</i>	pag. 19
7. Conclusioni <i>di Edo Carrasco, Direttore e Andrea Incerti, Presidente</i>	pag. 23

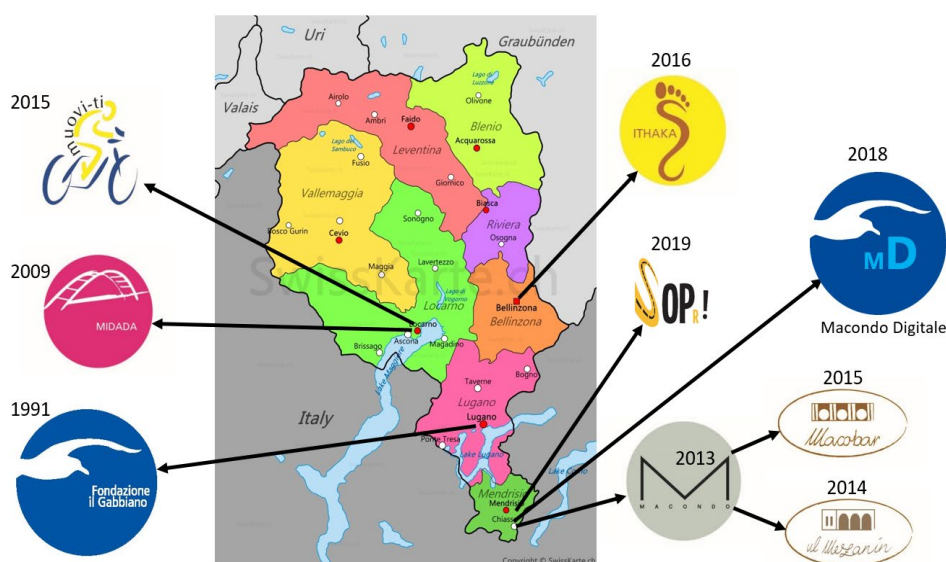
1. Presentazione della Fondazione il Gabbiano

La Fondazione “Il Gabbiano” è ente privato apartitico e aconfessionale, che offre servizi utili per giovani in difficoltà nell’ottica di un accurato reinserimento socioprofessionale.

Opera nel pieno rispetto dei valori umani, morali e religiosi individuali, favorendo la piena realizzazione della personalità della persona accolta in tutte le sue componenti fisiche, psicologiche, spirituali e sociali.

La Fondazione mira al recupero delle persone di cui si occupa favorendo la progettualità individuale, attraverso la promozione di nuove abitudini di vita più facilmente integrabili nella società in cui fa parte. Essa lavora in un’ottica pluridisciplinare al fine di offrire interventi che tengano conto dei diversi bisogni espressi, nel rispetto della libera scelta dell’individuo dei suoi valori umani.

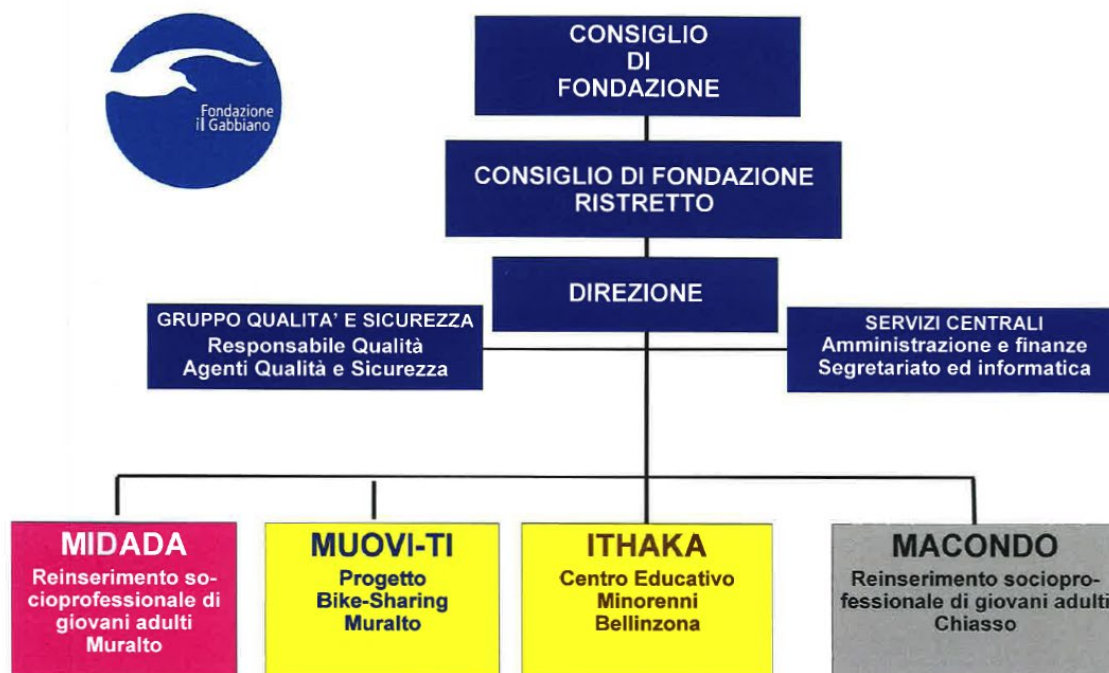
Nella cartina sottostante si trovano i progetti attualmente gestiti sul territorio ticinese.



Il Consiglio di Fondazione è l’organo supremo della Fondazione ed è così rappresentato:

- Andrea Incerti, Presidente.
- Luigi Pedrazzini, Vice Presidente
- Amanda Rückert, Membro e Segretaria.
- Francesco Agustoni, Membro.
- Michele Foletti, Membro.
- Gianni Moresi, Membro.
- Mauro Tettamanti, Membro.

Organigramma generale Istituzione



In vigore dal 01.01.2019



Versione: A



Approvato da CDF



Elaborato da DIR

2. La qualità del reinserimento è un investimento!

di Gianni Moresi e Luigi Pedrazzini, membri della Fondazione Il Gabbiano

I progetti della Fondazione Gabbiano hanno da ormai dieci anni un elevato tasso di successo. Lo dimostrano le cifre in nostro possesso, ma anche approfondimenti esterni: un'alta percentuale di giovani che sono stati presi a carico da Midada, da Macondo e dai progetti ad essi collegati, riescono a concludere una formazione professionale e hanno buone prospettive di rientrare nel mercato del lavoro.

Diverse sono le ragioni di questi risultati positivi. In testa alla lista va messa la professionalità, la competenza e la passione dei nostri operatori, che sin dall'inizio del percorso si confrontano apertamente con ogni situazione in modo flessibile. I nostri giovani ricevono una risposta "à la carte", pensata secondo le esigenze della persona. Poi c'è la continuità, l'intensità del sostegno: le situazioni, soprattutto quelle complesse, non si risolvono in poche settimane e nemmeno in pochi mesi. Occorre perseverare, monitorare e se del caso anche essere pronti a ridefinire obiettivi e tempistiche. Crediamo poi che uno degli elementi importanti che il Gabbiano mette in campo è la rete di contatti con imprenditori e imprese, rete che consente di individuare il profilo formativo migliore, di testarlo e di verificarlo concretamente. Tutto questo - e altro ancora che potremmo qui richiamare - crea i successi, ma spiega anche i costi relativamente importanti di Midada e Macondo. Ma è proprio grazie a questi progetti cardine che in questi anni sono aumentati i seguiti esterni (detti coaching) e i progetti Muovi-Ti, MacoBar e Mezanin hanno potuto realizzarsi e seguire altri giovani.

Ma su questo punto occorre essere molto chiari: o si ha il coraggio di puntare sulla qualità, sull'intensità e sulla continuità, oppure si creano illusioni che non possono durare nel tempo. Il dato di fatto, che deve fare stato, non è quello del numero dei giovani che entrano in un percorso, né tanto meno il costo medio del percorso, bensì il tasso di reinserimento sociale. Solo quest'ultima indicazione ci dice se a medio/lungo termine l'ente pubblico ha investito in progetti validi! Mai come oggi ci sembra importante richiamare questi ragionamenti elementari di fronte a atteggiamenti che tendono a semplificare le valutazioni degli interventi sociali per privilegiare gli aspetti quantitativi e meramente economici su quelli qualitativi!

Luigi Pedrazzini, già Consigliere di Stato e responsabile progetti nel Locarnese.

Gianni Moresi, già Direttore Aggiunto alla DFP e responsabile progetti nel Mendrisiotto



3. Midada e Macondo

Reinserimento socioprofessionale di giovani adulti a Muralto e Chiasso

Fin dal 2010 Midada ha deciso di dare un'impostazione chiara che ha trovato in seguito campo fertile anche attraverso lo sviluppo di Macondo nel 2013. In questo senso è molto chiaro, per il concetto, quanto il termine **socio**, proprio perché anticipa il termine **professionale**, sia prioritario, chiarendo di fatto la gestione di interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità di quei giovani particolarmente vulnerabili e in difficoltà, con l'obiettivo di raggiungere livelli sempre più importanti di autonomia. È altrettanto chiaro che l'aspetto professionale diventa così una logica conseguenza e va di pari passo con l'evoluzione o purtroppo l'involuzione della parte **sociale**. Le varie piattaforme lavorative sviluppate all'interno dei due progetti hanno la funzione di poter far sperimentare ai singoli partecipanti il livello pratico delle proprie competenze attitudinali e di capacità avanzate o residue. L'affiancamento della figura psicoterapeutica a quella educativa è da sempre un valore aggiunto e assume un'importanza rilevante perché garantisce una completezza rispetto alla presa a carico di ogni giovane che aderisce ai progetti Midada e Macondo. L'esperienza maturata negli anni ci restituisce dunque un responso significativo e cioè che lo sguardo olistico e multidisciplinare permette di "conoscere" meglio aspetti a livello personale dei partecipanti. Questi aspetti, soprattutto quelli problematici spesso sfuggono, rimangono nascosti o emergono solamente nei momenti chiave dei loro percorsi e il più delle volte fanno la differenza, purtroppo, in maniera sfavorevole per il ragazzo. Per questo motivo un lavoro completo e condiviso da più attori con competenze diverse, ma uniti da uno stesso obiettivo, è necessario. Le richieste e le testimonianze che ormai da anni ci giungono da un confronto con i colleghi direttamente coinvolti nel campo socioeducativo e professionale (ITS e SEMO per citarne alcuni) sostengono quanto l'approccio sviluppato negli anni, applicato e adattato, sia riconosciuto come valido e funzionale.

Dati 2019

Tra il 2012 e il 2014 Midada e Macondo erano destinate a 26 ragazzi provenienti o segnalati dall'assistenza (USSI), mentre dal 2017 possono essere accolti 24 ragazzi in assistenza e 2 in AI. Da sempre, seppur in modo limitato, cerchiamo anche di seguire i ragazzi che finiscono il percorso di formazione sotto forma di coaching personalizzato. Questo vuol dire che ogni anno i due progetti seguono quasi 50 giovani con l'obiettivo di aiutarli a mantenere quanto acquisito. Dal 2018 l'evoluzione è stabile e conferma che ogni anno seguiamo (in giornate a tempo pieno) una ventina di ragazzi che entrano in maggioranza tra gennaio e marzo e che a fine agosto dell'anno seguente entrano in apprendistato. Il dato che più ci interessa invece è che i giovani che hanno finito la misura sono 18 e tutti hanno trovato delle risposte ai loro bisogni, di questi 16 sono entrati in apprendistato.

Nella tabella che segue possiamo vedere un'evoluzione di questi ultimi due anni in cui si nota molto bene la progressione delle segnalazioni sull'anno. È importante anche ricordare che tali segnalazioni dipendono soprattutto dagli operatori socio-amministrativi del Cantone (OSA) e in particolare dai consulenti del servizio inserimento dell'USSI.

Attività svolte a Midada e Macondo nel 2019

Nel corso del 2019 sono proseguite tutte le nostre attività interne di atelier. Vere e proprie palestre lavorative in cui i nostri partecipanti possono acquisire attitudini lavorative e competenze professionali.

Atelier falegnameria



Costruzione e riparazione piccoli mobili e articoli da giardino. Produzione di manufatti vari e oggetti di arredamento. Manutenzioni e riparazioni varie. Piccoli mandati da enti pubblici e privati.

Atelier verde



È proseguita la collaborazione con l'Azienda forestale di Losone. Lavori di bonifica nelle zone boschive e pulizia di sentieri. Taglio, lavorazione e consegna legna a domicilio. Manutenzione del "Parco Robinson" (comune di Locarno), di aree verdi e giardini privati.

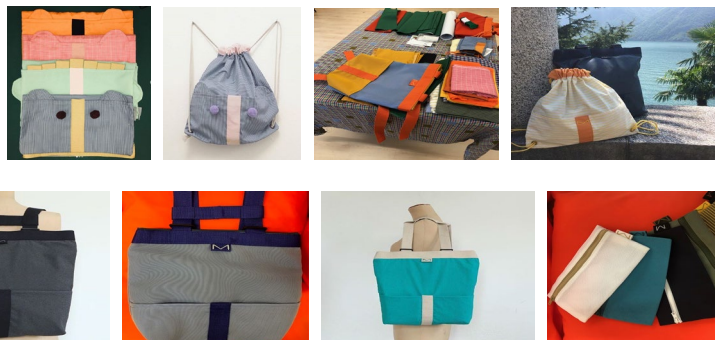
Manutenzione e pulizia Colonia Vandoni e bonifica di aree montane in collaborazione con la Fondazione Valle Bavona. Manutenzione e gestione biotopo in collaborazione con il comune Monte Ceneri. Piccoli mandati su richieste di partner locali.

Atelier la vigna



Anche quest'anno abbiamo portato avanti la gestione di un vigneto di proprietà della parrocchia di Losone. L'impegno e le fatiche sono stati ripagati dalla produzione di uva di alta qualità e da un buon raccolto.

Atelier sartoria



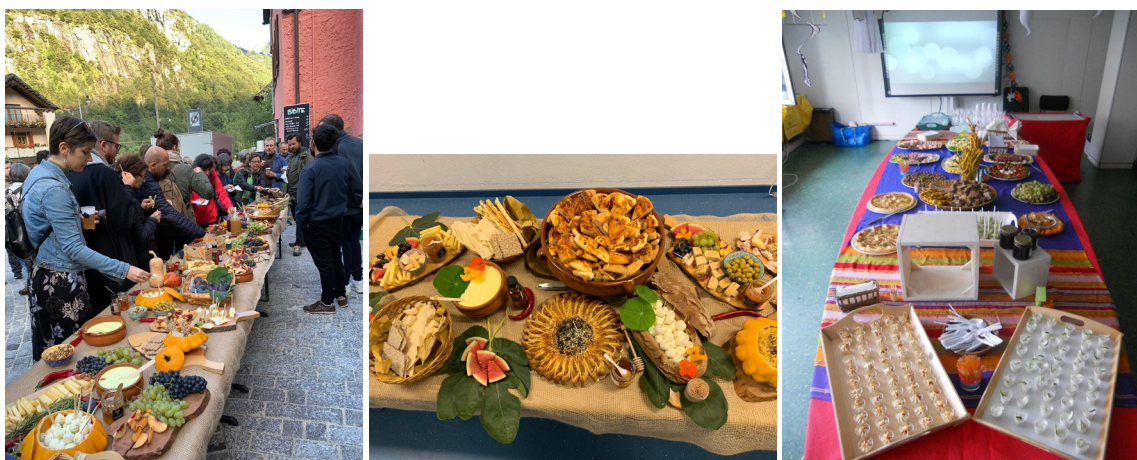
Produzione linea Macobag Macocase e Macobag Kids e partecipazione con i prodotti creati agli eventi <http://www.luganobuskers.ch> Lugano Bella (Long Lake Urban Art Experience), Spazio 1960 e collaborazioni varie con artigiani locali attivi nel settore della vendita di accessori legati alla sartoria.

Atelier creativo



Restauro mobili. Recupero oggetti per ridarne nuova vita. Produzione di monili e piccoli oggetti. Piccola sartoria. Decorazioni varie e allestimenti vetrine.

Atelier cucina



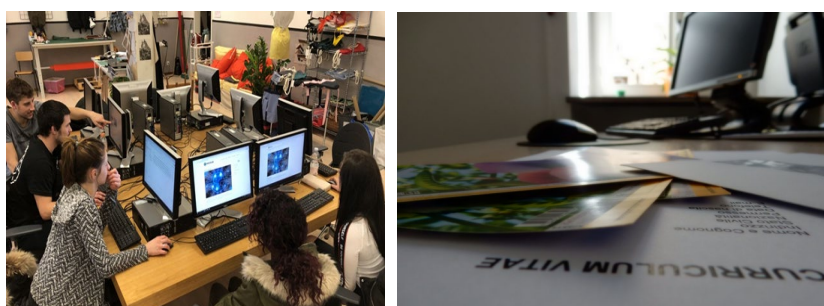
Produzione quotidiana di pasti per tutti i partecipanti e gli operatori in turno. Preparazione dolci e manicaretti per il Macobar. Raccolta materie prime ed elaborazione prodotti da esporre presso Ul Mezanín + creazione cesti Natalizi, preparazione e partecipazione di catering su richiesta.

Atelier e-bike



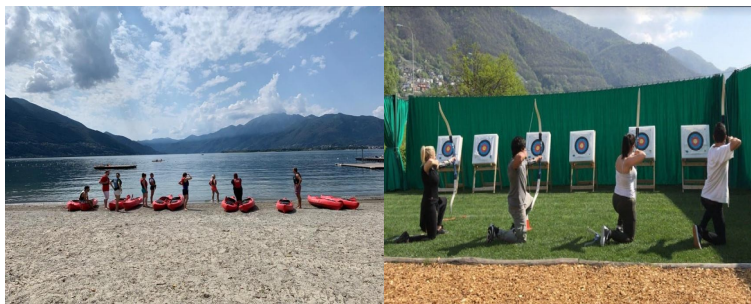
Gestione bici elettriche ACD Mendrisiotto (Associazione assistenza e cura a domicilio del Mendrisiotto e Basso Ceresio), sistemazione tricicli scuole dell'infanzia Chiasso.

Atelier digitale



Per la parte didattica: conoscenza e utilizzo della piattaforma Google Drive. Diversi i temi affrontati: tra i quali, Trello, Facebook, YouTube, LinkedIn, Instagram (in totale circa 35 moduli creati). Sviluppo Blog Macondo <https://lab.macondo.ch/> + nuovo sito Ul Mezanín.

Gruppo sport



Le varie attività fisiche svolte all'esterno della struttura, coordinate da un gruppo di maestri di sport qualificati, anche quest'anno ha saputo promuovere e stimolare nei partecipanti un maggiore ascolto del proprio corpo e senso di appartenenza al gruppo. In alcune occasioni (come in occasione della giornata sport a colori al CST Tenero con gli allievi delle scuole medie) vi è stato anche il coinvolgimento nel gestire una giornata sportiva insieme.

Progetto "Macobar"

Il progetto "Macobar" consiste nella gestione del bar all'interno della struttura degli Istituti sociali di Chiasso, ossia "Casa Giardino". Questo spazio di vita, molto importante per le persone che vivono all'interno di casa Giardino, è stato riconosciuto, attraverso una ricerca eseguita dalla SUPSI all'interno delle case anziani del cantone, come uno degli spazi più accoglienti. Esso è apprezzato dagli anziani stessi, dai dipendenti degli istituti sociali e dai famigliari degli ospiti.

Il bar continua a favorire l'inserimento dei partecipanti del progetto Macondo, permettendo un confronto intergenerazionale che sicuramente valorizza e rende interessante da un punto di vista educativo e relazionale questo tipo di esperienza. Mantenere e migliorare la qualità del servizio alla clientela presentata sino ad ora è certamente una delle priorità a cui miriamo. Nei prossimi anni cercheremo di sviluppare ancora nuovi progetti più vicini alle esigenze dei residenti, alle famiglie e al personale della casa anziani perché riteniamo importante consolidare questa collaborazione e permettere di costruire un luogo di vita e di scambio positivo per tutti.

Ul Mezanín - spaccio aziendale a Mezzana

Lo spaccio Aziendale "Ul Mezanín" si occupa prevalentemente della vendita di prodotti agro alimentari locali, di latticini, di vini e distillati dell'Azienda Agraria di Mezzana. Inoltre, esso offre salumi di produttori locali, nonché prodotti elaborati attraverso l'atelier di cucina di Macondo. Questo progetto ha chiuso i battenti a Mezzana a causa di lavori di ristrutturazione che l'azienda aveva previsto da tempo. La riapertura dello spaccio è prevista all'interno di un contesto particolare, adiacente agli stabili di Casa Giardino a Chiasso nel corso del 2020.

L'obiettivo del nuovo progetto è chiaramente quello di poter diffondere sul territorio di Chiasso i prodotti offerti, mantenendo una prossimità territoriale e offrendo le consegne anche a domicilio.

Oltre agli atelier interni menzionati da sottolineare i diversi impegni che ci hanno visto coinvolti:

- **Giugno** collaborazione con l'Associazione GeaMondo per l'allestimento del Festival Interculturale "Gli altri siamo noi" a Minusio.
- **Giugno** nell'ambito del programma ERASMUS + KA2 programme Cooperation for innovation and the exchange of good Practices –Strategic Partnership – VET **Project NO NEET's** presentazione Macondo Digitale.
- **Agosto** collaborazione nell'allestimento e manutenzione spazi al Teatro Paravento durante il periodo del Festival del cinema di Locarno.
- **Settembre** partecipazione al Verzasca foto Festival (con il nostro atelier di cucina) <http://www.verzascafoto.com/cibo-genuino>.
- **Ottobre** collaborazione nell'allestimento della manifestazione "Sapori e Saperi" a Giubiasco.
- **Novembre** incontro e presentazione Progetto Macondo all'équipe SCMFP (Servizio Case Management Formazione Professionale).
- **Dicembre** in collaborazione con la DFP, presentazione Progetto Macondo e scambio con delegazione Provincia di Trento.
- **Dicembre** Presentazione tutorial per l'utilizzo delle e-bike al direttore del ACD Mendrisiotto Brian Frischnecht.



4. Muovi-ti

Progetto di bikesharing nel Locarnese e nel Bellinzonese

Considerazioni generali, sviluppo della rete e valutazioni tecniche

Il progetto Muovi-Ti ha preso avvio formalmente l'11 gennaio 2016 con la messa in esercizio delle prime 100 biciclette collocate in 15 postazioni sparse sul territorio urbano di Locarno. Il sistema adottato, dopo attenta verifica dei sistemi esistenti sul mercato svizzero, ma non solo, è stato quello di Velospot della ditta Intermobility SA di Bienne.

Il processo che ha portato dapprima alla valutazione concreta delle possibili soluzioni di bikesharing (assegnando anche degli studi di fattibilità e richiedendo concrete offerte ai vari fornitori) ed infine all'introduzione di una prima tappa, nasce dall'esigenza di dare delle risposte concrete sia dal profilo di mobilità, ma anche per dare delle opportunità occupazionali concrete a giovani adulti in difficoltà. Il bikesharing è uno strumento di mobilità sostenibile sviluppatosi in modo importante negli ultimi 10 anni, a cui hanno poi fatto seguito tutta una serie di mezzi di mobilità lenta complementari come le trotinette elettriche, carsharing, ecc.

In Svizzera il concetto di condivisione di un mezzo di trasporto si è sviluppato da anni (come, per esempio, tramite la Cooperativa Mobility) e offre l'opportunità di prenotare ed utilizzare esclusivamente automobili di diverso tipo per il reale bisogno di ogni cliente. Il bikesharing ha permesso di fare ancora un passo ulteriore in questo concetto di sostenibilità ambientale, avvicinando ancora di più l'utilizzatore con una rete di prossimità che, proprio grazie alla sua densità, permette di essere una valida soluzione per l'ultimo chilometro del tragitto. Lo sviluppo importante avuto dal bikesharing è proprio legato alla flessibilità e alla densità della rete: molte postazioni, sparse nei luoghi strategici del territorio, composte da poche biciclette. Questa è stata la chiave che ha convinto, sia le autorità di Locarno che la nostra Fondazione sul modello proposto da Intermobility che è stata vista come innovativa rispetto ai concetti che stavano alla base dei sistemi offerti da altre aziende. Un ulteriore fondamentale passo in avanti è stato fatto nel 2018 con la decisione di introdurre delle ebike con pedalata assistita nel sistema di condivisione. In effetti nel 2016 le prime 100 biciclette erano esclusivamente meccaniche, mentre oggi vengono fornite quasi esclusivamente ebike, sia per effettuare un tragitto più lungo, ma anche per permettere di superare dislivelli relativamente importanti. Questo nuovo modello è comunque utilizzabile in modalità non elettrica.

Dal momento della sua introduzione ad oggi, lo sviluppo della rete, è stato costante con il coinvolgimento dapprima del Locarnese e Onsernone, poi si è agganciata alla rete anche la Vallemaggia ed infine il Bellinzonese ha deciso di fare nel 2019 un passo fondamentale per rendere la rete del sopra Ceneri ancora più importante.

Per permettere una gestione e la manutenzione efficaci, di una rete che a fine 2019 contava 111 postazioni con 562 biciclette (220 meccaniche e 342 ebike) e una distanza di oltre 50 km tra le postazioni più distanti tra loro, è stato necessario costruire un progetto con una struttura solida e competente.

La rete è in continua evoluzione e prevede anche nel 2020 un'estensione puntuale in diversi Comuni, oltre ad un impatto d'estensione più importante nel Bellinzonese dove, prima del pianificato sviluppo comunale previsto nello scenario 2020/2021, è prevista una fase intermedia con il coinvolgimento di alcune Aziende private tra cui la Società Impiegati di Commercio (SIC), l'Azienda Elettrica Ticinese (AET) e l'Ospedale S. Giovanni (EOC) con il coinvolgimento diretto di ca. 1'500 collaboratori.

Nel 2020 si prevede pertanto di arrivare a circa 130 postazioni per 630 biciclette, ma il grosso sviluppo lo si sta pianificando sul 2021 dove il progetto di massima, già condiviso e approvato anche dal Cantone, prevede per il Bellinzonese un inserimento di almeno 30 postazioni supplementari per un centinaio di ebike.

L'estensione della rete è infine suffragata anche dal continuo interesse verso questo sistema di mobilità lenta. I dati sono chiari e vedono un incremento decisamente importante sul numero dei noleggi che ha registrato nel 2019 oltre 80'000 noleggi con punte estive di ca. 12'000 noleggi mensili

Qui di seguito i dati registrati nel locarnese

BIKE SHARING LOCARNESE - DATI STATISTICI - ANNO 2019
DATI GENERALI NOLEGGI

29.01.2020

	LOCARNO	RONCO S/ASCONA	CENTOVALLI	TERRE DI PEDEMO	LOSONE	ASCONA	MURALTO	BIRIONE	MINUSIO	TENERO-CONTRA	GORDOLA	LAVERIZZO	CUGNASCO-GERBIA	GAMBAROGNO	MAGGIA	CEVIO	AVEGNO	ONSERNONE	TOTALE
gennaio	2'058	0	2	25	224	157	339	22	154	46	22	9	18	26	0	0	0	0	3'220
febbraio	2'042	2	7	46	324	196	328	21	169	46	23	11	20	30	0	0	0	0	3'409
marzo	2'737	6	23	70	492	264	510	34	347	68	82	18	88	53	0	0	0	0	5'046
aprile	3'210	7	23	94	516	365	417	35	418	100	71	10	73	97	0	0	0	0	5'727
maggio	4'132	3	41	113	671	404	519	28	509	114	90	17	78	103	3	0	1	7	7'093
giugno	4'593	5	38	198	1'149	683	623	33	662	238	173	25	73	123	59	0	6	8	9'016
luglio	6'792	4	52	242	1'467	872	1'013	63	897	421	131	16	97	107	106	3	29	30	12'714
agosto	6'195	23	48	224	960	742	718	50	756	283	163	94	94	124	71	15	33	7	11'025
settembre	5'071	26	18	114	847	524	609	24	563	178	93	28	82	105	29	5	13	3	8'652
ottobre	4'146	27	8	104	548	430	561	25	488	183	54	10	77	115	19	1	10	14	7'024
novembre	2'540	13	4	34	308	215	330	7	235	96	20	14	21	35	7	1	3	0	4'030
dicembre	2'235	8	9	38	292	201	263	6	225	95	23	11	14	17	8	0	2	0	3'575
Total	45'751	124	273	1'302	7'798	5'053	6'230	348	5'423	1'868	945	263	735	935	302	25	97	79	80'531
	57%	0%	0%	2%	10%	6%	8%	0%	7%	2%	1%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	100%

In conclusione, possiamo affermare che siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti, a livello di gestione, perché i numeri sono assolutamente incoraggianti. Gli abbonamenti sottoscritti sono passati da 912 a 1546 raggiungendo così con un anno di anticipo l'obiettivo prefissato di 1'500 abbonanti.

Il numero maggiore di utilizzi si registrano evidentemente nelle zone centrali proprio per la densità di postazioni presenti, ma anche perché gli uffici più importanti sono situati nei centri. Sarà importante nei prossimi anni permettere di ridurre questo gap anche alla periferia per dare ancora più opportunità di mobilità ai piccoli Comuni e coinvolgere maggiormente i cittadini ad usufruire del sistema. In questo senso, incentivi o facilitazioni di parcheggio nelle aree limitrofe alle postazioni, potrebbero essere una chiave per spingere l'utilizzo di questo sistema in un'ottica di un concetto di intermodalità dei percorsi effettuati soprattutto per i tratti casa-lavoro o casa-scuola.

Per poter dare una solidità alla gestione di tutta la rete del Sopra Ceneri era inoltre necessario avere una persona che facesse da ponte e da coordinatore e che avesse le competenze necessarie. Così il Gabbiano ha deciso di dare questa responsabilità a Luigi Conforto, definendo un mandato al 50% del suo tempo lavoro per i prossimi due anni.

Vi sono ancora molti aspetti che possono essere migliorati e l'obiettivo per il 2020, grazie anche al rinforzo della struttura amministrativa e di gestione, sarà quello di fare un passo importante per consolidare la struttura organizzativa.

Considerazioni dal profilo sociale

Muovi-Ti continua ad essere un nome perfetto per quello che ruota attorno al progetto. La continua evoluzione del sistema, il movimento effettuato dagli utilizzatori del bikesharing, ma soprattutto lo smuovere a più livelli il giovane che partecipa alla gestione del progetto per raggiungere il suo obiettivo personale di reinserimento.

Il 2019 è stato l'anno dove abbiamo raggiunto una buona stabilità e questa sua ricerca è sempre uno dei nostri obiettivi. Per fare ciò è stato assunto un nuovo meccanico in grado di gestire tutta la parte officina e riparazione, con un'esperienza nel campo delle bici, nella gestione di gruppi di lavoro e nella formazione. Formazione che è in continua evoluzione, portando a seguire meglio i giovani che hanno la possibilità di accrescere le proprie responsabilità. In aggiunta è stato acquistato un secondo furgone necessario per il trasporto delle biciclette nel Bellinzonese e in Vallemaggia, dando così l'opportunità a un giovane civilista di accrescere le sue esperienze in un ambito lavorativo e sociale.

Muovi-Ti continua a garantire la gestione della flotta di biciclette di proprietà dei comuni. Il riordino delle postazioni, la manutenzione ordinaria e la riparazione delle bici sono le attività principali della nostra attività quotidiana. I partecipanti inseriti nel progetto sono raddoppiati rispetto agli anni passati, raggiungendo quota 10. Ci troviamo confrontati con giovani, come nei nostri progetti Midada e Macondo, che, per i più disparati motivi, si sono fermati nel loro percorso professionale e spesso anche in quello personale. Le esperienze passate hanno spesso portato i giovani a perdere la fiducia, il coraggio e la voglia di investirsi per il futuro. A Muovi-Ti cerchiamo di ridare una stabilità lavorativa che spesso è collegata a quella emotiva. Si inizia a lavorare sulla costanza, sulla presenza e sul rispetto degli orari che sono la base per intraprendere un qualsiasi percorso lavorativo nel mercato ordinario. In seguito, viene fatta una formazione sui compiti da svolgere, responsabilizzando ogni giovane e portandolo a riconoscere il lavoro da lui svolto. Con il tempo ci si conosce reciprocamente e si costruisce una relazione di fiducia che permette al giovane di intravedere delle possibili soluzioni per uscire da un cammino che fino ad allora era rimasto buio.

Il percorso intrapreso diventa così un lavoro concreto che permette di far emergere quegli aspetti negativi che avevano impedito un percorso di vita più sereno in precedenza. Di fatto Muovi-Ti è pensato come palestra lavorativa che dà la possibilità di allenarsi per superare appunto quelle difficoltà che in passato non hanno permesso di sviluppare appieno il loro potenziale individuale. Nel percorso si cercano di aggiungere strumenti al bagaglio personale, necessari per affrontare con serenità quelle difficoltà che la vita ci mette di fronte.

Tutto questo avviene grazie ad un team di lavoro molto professionale dove tutte le parti lavorative ed educative si muovono in sinergia, ma la parte più importante la fa il giovane, perché senza il suo impegno il cambiamento non può avvenire.



**SERVIZIO
OPERATORI DI PROSSIMITÀ
REGIONALE**

5. SOPR

Servizio operatori di prossimità regionale del Mendrisiotto

Presentazione del servizio e obiettivi

Da gennaio 2019 il SOPR è passato sotto la guida della Fondazione Il Gabbiano. Il progetto, voluto fortemente dai comuni del Mendrisiotto, è stato gestito per tre anni dal Comune di Chiasso.

Nel momento del passaggio le due operatrici attive nel progetto (50% + 25%) sono state affiancate, a maggio, da un altro collega nella misura del 60%. Il nuovo giovane operatore ha facilitato la creazione di nuovi contatti con molti ragazzi.

Inoltre, il progetto può contare dal 2019 sul sostegno di 10 Comuni su 11, nel frattempo si è unito al gruppo di Comuni sostenitori anche quello di Vacallo, mentre non ha aderito al progetto Riva S. Vitale.

L'approccio di prossimità

Il Servizio degli Operatori di Prossimità Regionale (SOPR) mette al centro di ogni intervento e progetto l'utenza e coinvolge in prima persona il ragazzo/a permettendogli di partecipare all'intero processo decisionale inerente progetti collettivi o individuali.

La presenza del SOPR sul territorio è volta ad incontrare i giovani di età fra i 12-30 anni residenti nei 10 comuni del Mendrisiotto che sostengono il servizio: Balerna, Breggia, Castel San Pietro, Chiasso, Coldrerio, Mendrisio, Morbio Inferiore, Novazzano, Stabio, Vacallo.

In particolar modo quei giovani che sono in un momento di rottura o di difficoltà con un percorso scolastico lavorativo, socio-famigliare e/o economico, che mettono in atto condotte a rischio e che potrebbero manifestare un desiderio di cambiamento in questi ambiti. Giovani non ancorati ad altri servizi o enti, che potrebbero necessitare di un accompagnamento per accedervi.

Una delle finalità del servizio è quella di instaurare il maggior numero possibile di relazioni di fiducia con i ragazzi della regione. Esso è un servizio di vicinanza e di prossimità che non fa e non riceve segnalazioni ufficiali, semplicemente incontra i giovani sul territorio e nei luoghi informali da loro frequentati.

Gli operatori cercano di essere in quei luoghi dove le cose accadono e dove i giovani vivono.

Dalla **presenza sul territorio** possono quindi nascere, dietro richiesta dei ragazzi, alcune **attività o accompagnamenti individuali**.

Si avvia così una collaborazione che consente di instaurare rapporti significativi con gli operatori che li supportano.

L'approccio adottato permette di entrare in ascolto ed in dialogo con le persone che, nel caso ne sentissero il bisogno, possono liberamente e spontaneamente porre domande inerenti anche aspetti personali. Gli operatori del SOPR cercano di:

- **identificare la “domanda”** che a volte si cela dietro altre apparenti problematiche, quindi aiutare a riconoscere ed esprimere il **bisogno**,
- accompagnare nella **ridefinizione dei propri obiettivi** di vita rispetto agli studi, al lavoro, allo stile di vita, ai rapporti con la famiglia o con i pari,
- offrire **supporto ed un accompagnamento** verso i servizi che possano aiutare a trovare soluzioni,
- facilitare il **reinserimento in un contesto sociale** informale (gruppo dei pari) e/o riallacciare un dialogo con la collettività,
- incoraggiare la **scoperta, riscoperta e l'implementazione delle competenze, abilità, risorse** interne ed esterne.

Tutto ciò è riassumibile nell'espressione **“rimettere in connessione”** il ragazzo con la propria vita, i propri affetti, gli aiuti necessari”, ciò che corrisponde agli obiettivi principali del progetto:

- 1.Sostenere i giovani e aiutarli a prendere coscienza delle proprie potenzialità;*
- 2.Promuovere e mantenere/rinforzare i legami sociali;*
- 3.Evitare le forme d'esclusione favorendo l'integrazione e la partecipazione dei ragazzi (cittadinanza attiva);*
- 4.Prevenire e ridurre i comportamenti a rischio, i conflitti e le situazioni di disagio sociale;*
- 5.Valorizzare e sostenere le attività e i progetti a favore dei giovani.*

Strumenti e attività trasversali

Il **furgò salotto** contiene un salotto itinerante che può essere montato all'aperto al fine di creare uno spazio di accoglienza, aggregazione ascolto e momenti ludici.

L'**obiettivo** è essere presenti e reperibili nei maggiori luoghi di aggregazione e di apparenza dei giovani. Tale obiettivo può più facilmente essere raggiunto attraverso **la regolarità**, cioè la costanza degli incontri, che dovrebbe essere chiaramente situata nel tempo, quindi individuabile dai ragazzi.

Al fine di essere funzionali, tali incontri devono avvenire in maniera regolare su di un arco di tempo piuttosto lungo. Questo non è attualmente possibile per il servizio, vista la quantità di impegni sostenuti e la vastità del territorio coperto da un'equipe di soli 3 professionisti impiegati a tempo parziale.

Molti dei **luoghi chiave** (ad esempio la stazione Mendrisio, parco Villa Argentina, sedime scolastico di Chiasso, ecc.) sono quelli ai quali non si può accedere con il furgone e/o dove sono necessari

permessi di sosta nelle aree, lunghi tempi e cavilli per ottenerli. Per ora il servizio non è ancora abbastanza riconosciuto, credibile e incisivo per ottenere in tempi brevi tali autorizzazioni.



Sostegno per la costituzione di associazioni giovanili

La costituzione di un'associazione permette di dare una forma giuridica ad un gruppo di persone e a definire le modalità organizzative del gruppo, per favorire la partecipazione, l'organizzazione di attività in gruppo, al fine di offrire maggiori possibilità d'azione a dei giovani che faticano a essere riconosciuti in un'ottica di pari opportunità, che a sua volta favorisca l'esercizio della cittadinanza.

Sono **tre** le associazioni nate nel 2019 (momo' skate, 404 En., la terza ha richiesto solo una consulenza ed ha proseguito autonomamente il suo percorso). Un altro gruppo ha deciso di non perseguire la strada dell'associazione, poiché sono stati individuati altri obiettivi.

Riunioni/cene organizzative

Momenti conviviali come le cene organizzate presso l'ufficio del SOPR s'inseriscono in un processo di reciproca conoscenza finalizzato a instaurare delle relazioni significative, anche, nel corso del 2019 sono state circa 20 con 4 gruppi distinti.

Diverse presenze, durante l'estate, in Saceba o nei vari lidi, laghi e fiumi frequentati dai ragazzi. 25 LUGLIO grigliata al Centro di Stabio con i Centri **Giovani Momò** nr 30 partecipanti





Mesi invernali

Nei mesi più freddi il lavoro di prossimità cambia: i giovani frequentano molto meno gli spazi pubblici esterni e il servizio garantisce la presenza sul territorio frequentando maggiormente i centri giovanili ed i bar della regione. Nel corso dell'anno 2019 i mesi invernali hanno visto l'equipe più attiva nella pianificazione di attività per il 2020, nella riorganizzazione degli interni del furgone-salotto, la creazione di rapporti e di nuovi strumenti di lavoro, nella progettazione di materiale per la promozione del servizio rendendolo maggiormente reperibile dal target. È stata commissionata la realizzazione di un **volantino** del SOPR ad un giovane della regione. La scelta di collaborare con un ventenne ha permesso di creare un documento con un linguaggio pertinente al target. Da novembre, l'equipe ha iniziato a pensare alla realizzazione di una decorazione dell'esterno del furgone e dell'ufficio di prossimità, attraverso la ricerca di ragazzi interessati e competenti in ambito artistico. Il progetto è tutt'ora in corso.

Le attività di cui sopra, danno la possibilità ai giovani, oltre che di sperimentarsi ed accrescere le proprie competenze, di formulare richieste di supporto per ciò che riguarda: scelte scolastiche e/o lavorative, ricerca di posti di lavoro o tirocinio, bisogno di sostegno psicologico o anche di protezione in caso, ad esempio, di problematiche familiari. Dalla richiesta si fa un'ipotesi d'intervento insieme al ragazzo/a, lo si accompagna in un processo di crescita; ove ci sia bisogno di un sostegno più specifico, si ricercano sul territorio quei servizi che possano dare una risposta alla suddetta domanda. Si propongono tali risorse all'interessato e lo si accompagna al servizio inerente.



6. Ithaka

Centro Educativo per minori a Bellinzona

Il 2019 è stato per Ithaka è stato un anno ricco di cambiamenti e modifiche dal punto di vista logistico, organizzativo ma anche concettuale. I principali cambiamenti vissuti fanno riferimento alla disponibilità di nuovi spazi, alla loro preparazione e riorganizzazione interna. L'equipe educativa ha dimostrato ancora una volta la propria capacità organizzativa riuscendo a coinvolgere i residenti nell'allestimento e arredamento dei due monocalci situati al quarto piano, nella preparazione e sistemazione del nuovo ufficio operatori e camera operatori al primo piano, nell'allestimento della palestra nel seminterrato e nei nuovi spazi per laboratori e sala riunioni al secondo piano.

Dal punto di vista organizzativo abbiamo concentrato la gestione amministrativa al primo piano dello stabile (ufficio operatori, camera operatori, ufficio terapeuti, sala incontri familiari e ufficio direzione), soluzione che ci permette maggiori opportunità d'incontro, di dialogo e di scambio di opinioni in diversi momenti della settimana, situazione che ha favorito e arricchito l'interazione tra le persone.

Al secondo piano abbiamo potuto ampliare gli spazi per i laboratori, utilizzando un locale in più e, al bisogno, usufruendo anche della sala riunione che può così avere una multifunzionalità a seconda del bisogno: sala riunione, sala pausa del personale o spazio per le attività con i residenti.

Questa nuova riorganizzazione ci ha spinto a ripensare e immaginare in modo diverso alcuni aspetti della nostra presa a carico diurna, per questo motivo l'equipe ha avviato un lavoro mirato a sviluppare un maggiore coinvolgimento degli operatori nei diversi laboratori, di conseguenza si è deciso di definire meglio i ruoli dei responsabili delle attività, favorire lo scambio tra gli operatori e migliorare il coordinamento e la pianificazione delle diverse attività proposte. Un aspetto saliente di questo percorso di cambiamento è stata la visita effettuata da cinque membri della nostra equipe alla Fontanelle nel comune di Mex (Canton Vaud). I colleghi hanno potuto condividere il loro approccio educativo e conoscere le diverse attività lavorative e ricreative che questa struttura propone ai propri residenti; di grande interesse l'approccio verso lo sport ma soprattutto le esperienze di viaggio e avventura che i colleghi sperimentano da anni in giro per il mondo.

Anche quest'anno ci sono stati due lunghe assenze importanti nel nostro organico, due colleghe in congedo maternità. Questo bellissimo evento ha però richiesto un ulteriore sforzo organizzativo e una maggiore flessibilità e disponibilità da parte dell'equipe; una nuova situazione che si aggiungeva ad una ulteriore organizzazione dei turni mirata a dare sostegno alla formazione continua di tre colleghi educatori.

Altri aspetti importanti del lavoro svolto durante il 2019 sono rappresentati da due appuntamenti fissi:

- Il primo appuntamento è la nostra classica grigliata estiva con la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei familiari, amici, fidanzati e fidanzate, una giornata di condivisione, collaborazione e di festa molto gradita da tutti.

- Un secondo appuntamento è per la fine dell'anno dove ci riuniamo per ringraziare le famiglie per il lavoro svolto e festeggiare con i ragazzi e gli operatori scambiandoci i doni.

Alla fine del 2019 si è svolta la vigilanza organizzata dal Capo settore socioeducativo dell'UFAG Alessandra Ghiani e dalla ispettrice socioeducativa Giulia Foletti. La procedura di vigilanza è stata oggetto di una attenta preparazione e organizzazione dovuta alla nuova implementazione del metodo di vigilanza. L'applicazione del nuovo metodo di vigilanza è iniziata nel mese di ottobre con diversi incontri che hanno coinvolto tutti gli aspetti del nostro lavoro e in particolare la verifica del grado di applicazione del Quality for childrens durante lo svolgimento del lavoro quotidiano. La vigilanza si è conclusa nel mese di novembre con la verifica del raggiungimento degli obiettivi della precedente vigilanza del 2017 e la richiesta di nuovi obiettivi per il prossimo biennio.

Gestione utenza e collocamenti

Nel trascorso del 2019 ci siamo occupati di 10 collocamenti complessivamente, due dei quali sono stati interrotti nella seconda fase(residenziale); uno per decisione della magistratura dei minorenni e l'altro per decisione della Autorità regionale di protezione. La presa a carico dei residenti è continuata durante tutto il 2019 affrontando il proprio percorso educativo nelle diverse fasi del progetto: due ragazzi collocati nel mese di ottobre nella fase iniziale (dell'accoglienza), quattro nella terza fase (preinserimento) e due nella fase finale dell'inserimento, di cui quattro di questi hanno iniziato un apprendistato per l'anno scolastico 2019/20.

Si è arrivati alla fine del 2019 con una percentuale di occupazione/collocamento del 98,66%.

Fase di inserimento: sperimentazione vita autonoma negli appartamenti al 4 piano di viale Portone

Grazie al contributo e sostegno del Cantone, dall'aprile 2019, abbiamo potuto usufruire di due monocali siti al 4 piano dello stabile, al posto dell'appartamento a Muralto e questo ci ha permesso di arricchire ulteriormente la nostra offerta e concentrare le diverse fasi del percorso nello stesso stabile.

Questi appartamenti sono stati occupati da due residenti nell'ultima fase del percorso, per aiutarli gradualmente a vivere un'esperienza abitativa in autonomia, dato che una volta concluso il CEM sarebbero andati a vivere da soli.

I due giovani, che avevano chiesto di essere seguiti fino al ventesimo anno di età, non avevano nessun sostegno o vincolo familiare in Svizzera perché le famiglie hanno deciso di lasciare il territorio nazionale. Successivamente, per una di loro, con permesso F, ci siamo adoperati affinché potesse cominciare l'iter per l'ottenimento della cittadinanza svizzera.

Quest'esperienza ha dato un buon contributo a questi giovani che si sono dovuti confrontare con la quotidianità della gestione di una casa e degli impegni che questo comporta. L'equipe educativa li ha sostenuti permettendogli gradualmente di vivere l'esperienza con maggiore autonomia a seconda del grado di responsabilità dimostrato.

Questi ragazzi hanno dovuto trovare un compromesso tra i loro impegni formativi/lavorativi e la gestione di una economia domestica, pur trovandosi in un ambiente protetto avendo gli educatori a pochi piani di distanza. Tutto ciò li ha rassicurati permettendogli di vivere con meno ansia e preoccupazione ciò che li attendeva per il loro futuro abitativo già delineato fuori dal CEM.

Questa esperienza è servita all'equipe e ai giovani per cominciare ad elaborare una separazione graduale, non traumatica e in sicurezza evitando ai ragazzi di rivivere momenti di separazione dolorosi.

Dall'altra parte è stato necessario, con il gruppo di residenti, lavorare sul rispetto e l'accettazione degli spazi di autonomia al quarto piano, affinché fossero rispettati i diversi passaggi del percorso a Ithaka.

Formazione continua

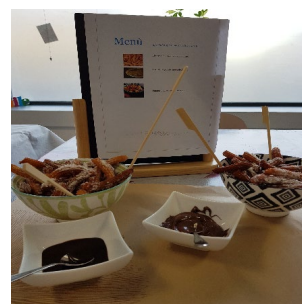
Per quanto riguarda la formazione continua siamo a due conclusioni di studi durante il 2019: un nostro collega ha concluso un master in Scienze e pratiche pedagogiche presso l'Università di Losanna e un 'altro ha conseguito un Bachelor in Lavoro sociale presso la Supsi. Continuano la loro formazione altri due colleghi con un Bachelor in Lavoro sociale Supsi PAP terzo anno e un Bachelor in Scienze dell'educazione e della formazione, Università degli studi di Milano-Bicocca

Alcuni atelier di Ithaka

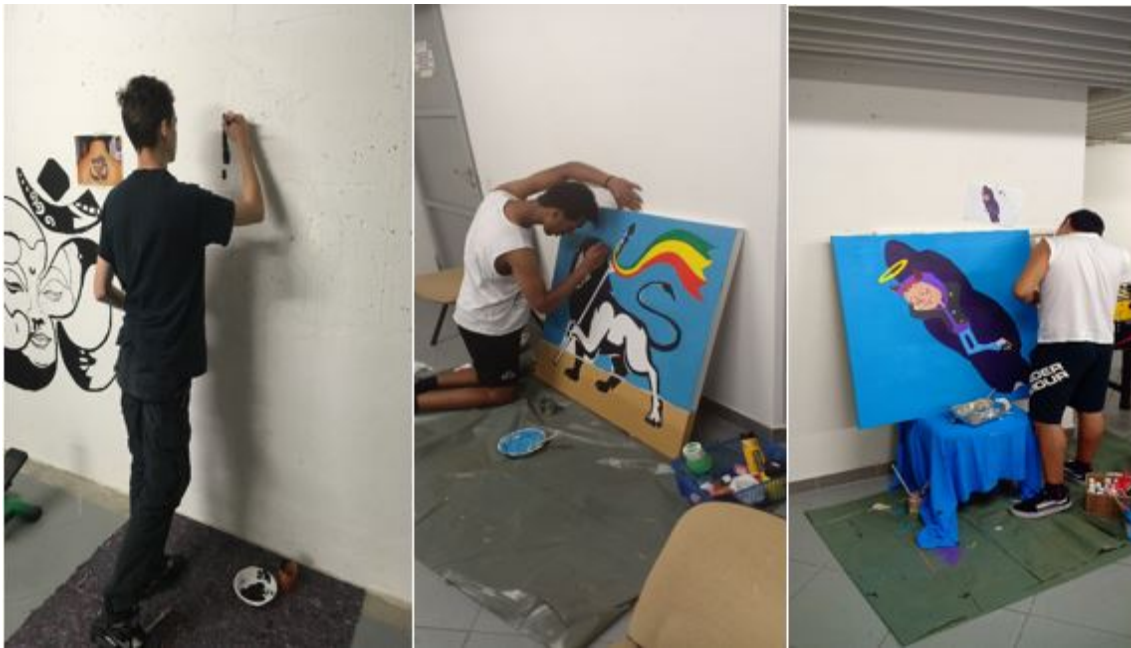
Lab Green



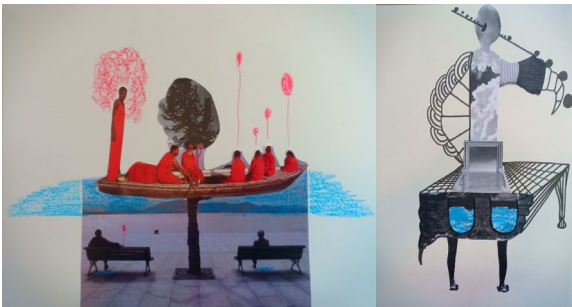
Lab Cook



Lab
Murales



Fotolinguaggio



Composizione foto



Il laboratorio manuale



7. Conclusioni

di Edo Carrasco, Direttore e Andrea Incerti Presidente della Fondazione Il Gabbiano

A fine 2009 ha preso il via nel Locarnese il nostro progetto **Midada**, in quel periodo si trattava di dare nuove soluzioni per rispondere alla crescente disoccupazione giovanile. La nostra Fondazione ha dovuto fare un vero e proprio lavoro di rinnovamento per orientare la sua filosofia in nuove forme di prevenzione. L'intento di questo processo di cambiamento, voluto per trovare risposte valide ai comportamenti a rischio di giovani adulti, era quello di lavorare sull'aspetto del reinserimento socioprofessionale.

Il Cantone ha creduto in questo nuovo approccio e ha sostenuto prima Midada come progetto pilota e poi, dal 2013, **Macondo**. Dal 2014, vista l'evoluzione del tasso di assistenza, i due progetti non sono più stati sostenuti dalle misure attive (SEMO), ma sono stati orientati principalmente a giovani in assistenza o che fanno richiesta di AI. Quasi tutti i giovani che vengono segnalati non hanno concluso o nemmeno iniziato un percorso di formazione professionale.

Il cambiamento dell'ente finanziatore si è reso necessario perché la modifica della legge sulla disoccupazione, voluta dal nostro Paese nel 2011, ha avuto un effetto perverso ed ha colpito in modo violento le fasce più deboli della popolazione. Il numero di disoccupati tra il 2011 e il 2018 (fascia d'età compresa tra i 18/25 anni) si è dimezzato passando da quasi 1400 a meno di 700 persone, mentre i giovani in assistenza sono raddoppiati, passando da poco più di 500 a più di mille richieste annue. Questa tendenza sembrerebbe dimostrare quanto il passaggio, da una condizione di disoccupazione ad una assistenziale, rischi di accentuare gli effetti negativi sui processi di inserimento lavorativo.

Nel 2016 abbiamo fatto nascere **Ithaka**, mettendo alla base del progetto tutte le competenze dei nostri operatori. La necessità di seguire le famiglie e l'entourage del ragazzo con un approccio sistemico, un lavoro individuale basato sulla relazione, il reinserimento come finalità di un percorso e la grande professionalità hanno permesso ad Ithaka di maturare e crescere bene. Oggi il nostro CEM di Bellinzona si integra in un contesto ticinese ed ha un ruolo bene definito, lavorando con l'idea costante di rispondere ai bisogni del giovane!

I progetti che il Gabbiano ha sviluppato durante questi anni, in favore di giovani, sono tutti nati da scelte strategiche ragionate e costruite sulla base di analisi approfondite. Questo lavoro è stato possibile anche grazie alle esperienze vissute con i giovani transitati nelle nostre strutture e attraverso il confronto diretto con altre realtà locali, nazionali ed estere. Nel corso del 2018 anche il Parlamento ha chiesto che venissero investite nuove energie nei giovani di cui maggiormente ci occupiamo. In questo senso si è cercato di capire le caratteristiche di chi entra e chi esce dall'assistenza mettendo in evidenza i principali target. La mancanza di formazione, che tocca il 60% dei giovani adulti, è ritenuto un problema importante da contrastare. Questi ragazzi vivono talvolta anche problemi familiari complessi, manifestano evidenti comportamenti a rischio e spesso accade che debbano fare ricorso all'AI per problematiche legate alla sfera psichica. Anche l'idea di consolidare l'accompagnamento dei giovani attraverso un modello di coaching, dopo aver trovato un apprendistato, si è resa sempre più necessaria per riuscire a mantenere quanto acquisito e per favorire un inserimento definitivo al termine del percorso formativo e questo per tutte le strutture del Gabbiano.

In questo ultimo decennio di lavoro, attraverso i nostri progetti, abbiamo quindi potuto confermare la necessità di mantenere dei modelli di intervento ben definiti, fondati su una presa a carico globale e multidisciplinare della persona.

Questo lavoro si è reso necessario perché i giovani accompagnati, pur avendo del potenziale, sono talvolta ancora troppo fragili per uscire da situazioni personali complesse e spesso malsane. Proprio in questo senso il modello di presa a carico risulta essere efficace e funzionale per le fasce di popolazione con cui operiamo.

Il percorso proposto nei nostri progetti richiede un lavoro minuzioso e condiviso tra seguito educativo, sostegno psicologico, attività professionale, ricerca di posti di stage, posti di lavoro e coaching. Insomma, un impegno e un investimento in termini di energie ben diverso dalla semplice ricerca di un lavoro.

Anche il mercato del lavoro ha conosciuto una notevole mutazione in questi ultimi anni ed è molto più precario. La frammentazione del lavoro, il minor numero di posti disponibili, la richiesta di livelli sempre più performanti, alcune normative poco compatibili per le aziende (maestri di tirocinio e vincoli di legge) e richieste di livello scolastico sproporzionate rendono difficilmente accessibile il lavoro ai giovani senza formazione.

Anche le formazioni e le rispettive qualifiche stanno cambiando e le nuove tecnologie hanno ormai un impatto determinante sulle future generazioni. Per questi motivi bisogna ragionare ed avere una visione globale della situazione, proponendo dei percorsi con una presa a carico individualizzata, basati sulla persona, ma tenendo conto anche dell'ambiente circostante.

Bisogna dunque adottare un metodo concertativo e partecipato con la rete, in primis con le famiglie, ma anche con le imprese già presenti sul territorio. Anche la costituzione di una rete di partner sociali e professionali allargata è, secondo noi, di fondamentale importanza perché sul territorio ticinese i posti d'apprendistato scarseggiano e in prospettiva andranno probabilmente a diminuire. Questa carenza globale corrisponde anche all'elevato numero di aziende (più del 75%) che in Ticino non formano apprendisti. Diventa dunque importante avvicinarsi ai singoli datori di lavoro e sensibilizzarli attraverso incontri mirati con l'obiettivo di implementare il numero di aziende formatrici.

Nel 2012 la SUPSI ha valutato l'operato di uno dei nostri progetti (Midada) e già allora si riteneva importante avere un approccio globale verso quei soggetti le cui fragilità sono difficilmente conciliabili per un inserimento nel mercato del lavoro primario. Inoltre, emergeva anche la necessità di proporre soluzioni "alternative", posti di lavoro protetti di lungo periodo (causa assenza di imprese sociali ad

hoc), per scongiurare la marginalizzazione e l'esclusione di un ampio numero di giovani. In questo senso Midada ha dato il via alla creazione di Muovi-Ti e, grazie soprattutto al sostegno dei Comuni, si è sviluppato in un'impresa di grande impatto sociale. Anche i progetti del Mendrisiotto, ossia la gestione del Bar di Casa Giardino e lo spaccio aziendale Ul Mezanín, si sono rivelati altrettanto importanti ed efficaci.

L'analisi costi-benefici svolta dalla SUPSI dimostrava anche come l'orientamento verso l'inserimento lavorativo risultasse vantaggioso anche da un punto di vista economico (oltre che sociale). I risultati dimostravano l'ottimo investimento, semplicemente considerando gli aspetti inerenti al collocamento, senza contare i benefici indiretti che il progetto generava in termini di prevenzione.

Negli ultimi due anni ho potuto confrontarmi con altri paesi europei, quali Danimarca, Germania, Olanda, Spagna e Italia circa le modalità d'intervento utilizzate.

Anche in quei contesti è emersa la necessità di avere una presa a carico globale e in tal senso i nostri progetti hanno riscontrato parecchio interesse ed apprezzamenti. Interesse che è stato riscontrato anche durante gli incontri avvenuti con i referenti di progetti simili nel nostro territorio (SEMO, Pretirocinio, Case Management, ecc.) i quali riconoscono un crescente problema di presa a carico e la necessità di interventi psico-sociali anche con ragazzi più giovani.

I riconoscimenti ricevuti da più parti, rispetto all'efficacia di quanto proposto, ci spingono ad impegnarci ulteriormente nello sviluppo di nuovi progetti per poter dare nuove risposte. In questo senso cercheremo di rispondere meglio ai bisogni di giovani tra i 15 ed i 25 anni che nei prossimi anni rischieranno di essere messi al margine. Una risposta dunque proattiva e valida per aiutare ancora di più la gioventù del nostro Cantone!

Concludiamo rivolgendo un ringraziamento particolare a tutti quegli attori, ai professionisti di qualità e alle istituzioni che ci hanno sostenuto in questi anni, agli enti esterni che collaborano assiduamente e soprattutto un grazie particolare ai colleghi dei singoli progetti per la grande qualità umana e professionale che dimostrano quotidianamente svolgendo un lavoro unico e prezioso con i nostri giovani!